



INFORMATIVA AL PUBBLICO 2021

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO.....	10
2. FONDI PROPRI.....	30
3. REQUISITI DI CAPITALE ED INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI .....	34
4. RISCHIO DI CREDITO .....	40
5. RISCHIO OPERATIVO.....	50
6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE 51	
7. ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE.....	52
8. POLITICHE DI REMUNERAZIONE.....	54
9. ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PORTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO EUROPEO N.575/2013 DEL 26 GIUGNO 2013 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI.....	60

## **INTRODUZIONE**

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale a seguito delle riforme negli accordi del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS), c.d. Basilea 3, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea. In particolare, i contenuti del c.d. "framework Basilea 3", sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificato, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificata, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

L'attuale contesto normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita dalla Banca d'Italia mediante:

- **Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti – Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari. Nella quale si specifica che la materia è regolata:**
  - dalla Parte Otto;
  - dalla parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni", artt. 468, par. 5;
  - dalla parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni", e 473-bis, par. 8;
  - dalla parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
  - dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione degli adempimenti sopra richiamati.
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

In data 15 marzo 2021 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 637/2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto del CRR e successivi aggiornamenti che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, il Regolamento delegato (UE) n. 1555/2015, il Regolamento di esecuzione (UE) n. 200/2016 ed il Regolamento delegato (UE) n. 2295/2017. I modelli e le tabelle utilizzati per l'informativa tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità. Il presente documento è redatto in ottemperanza dell'obbligo previsto dall'art. 433 del Regolamento n. 575/2013 secondo le modalità previste all' art. 433 quater e utilizzando i template indicati dal Regolamento (UE) n. 637/2021. La Società peraltro ha deciso di fornire una maggiore quantità di informazioni, pubblicando, per quanto disponibili, anche le altre informazioni sui principali rischi. Il documento riprende parti di informativa già riportata nel Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021 (approvato dall'Assemblea tenutasi in data 21/04/2022).

Nel rispetto inoltre delle linee guida EBA del 23 dicembre 2014 (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation (EU) No 575/2013) in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare è possibile omettere la pubblicazione di talune specifiche informazioni, quali:

- informazioni giudicate non rilevanti, la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- in casi eccezionali, informazioni giudicate esclusive che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva dell'Intermediario, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- in casi eccezionali, informazioni giudicate riservate, ossia soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

In caso di omessa pubblicazione delle informazioni sopra riportate, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate perché esclusive, o riservate, è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare

le esigenze di omogeneità, comparabilità e trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni. Il citato documento è oggetto di apposite verifiche da parte degli Organi Societari atte ad assicurarne la correttezza, la coerenza, la completezza, e verificato che le informazioni in esso contenute siano in grado di rappresentare in maniera esauriente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio dell'Intermediario.

L'esposizione riguarda i seguenti argomenti:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Il presente documento è prodotto con cadenza almeno annuale ed è pubblicato nel sito web della società, [www.finamca.it](http://www.finamca.it) è consultabile selezionando la voce: "Trasparenza", ai sensi degli Artt. 433 quater e 434 della CRR.

## **LA SOCIETA'**

Finamca S.p.A. (nel seguito, per brevità, anche "Finamca" ovvero la "Società" ovvero l'"Intermediario") è una società finanziaria specializzata nel prestito cambializzato. Attiva dal 1988 è oggi un intermediario finanziario vigilato dalla Banca d'Italia in seguito all'iscrizione all'Albo Unico, ex art. 106 del Testo Unico Bancario, avvenuta in data 31 gennaio 2017.

Il core business della Società è rappresentato dall'erogazione di finanziamenti alle imprese attraverso la forma tecnica dello sconto finanziario e commerciale. A partire dal 2017 è stata avviata anche l'attività di credito al consumo.

La Società svolge attività creditizia a sostegno della propria clientela ubicata, principalmente, nel Centro-Nord Italia e rappresentata da aziende (piccole e medie imprese) e famiglie, servendosi anche di una propria rete distributiva composta da mediatori creditizi ed agenti in attività finanziaria. L'attività di erogazione del credito è, dunque, principalmente rivolta ai segmenti retail e small business.

Il settore prevalente di operatività è rappresentato da quello dei servizi, con particolare riferimento al settore della ristorazione e del food e beverage. Negli ultimi anni la Società ha perseguito una strategia di progressiva diversificazione, allargando in modo significativo la propria attività alle famiglie consumatrici e all'industria.

In linea con le disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 (di seguito, per brevità, anche, "Circ. 288"), Titolo IV, Capitolo 14, Sezione III, paragrafo 6.2, Finamca è tenuto ad inviare la rendicontazione sull'Internal Capital Adequacy Assessment Process (nel seguito, per brevità, "ICAAP") entro il 30 aprile 2022, con riferimento ai dati al 31 dicembre 2021. Tale

rendicontazione contiene le stime prospettiche del capitale interno complessivo e del capitale complessivo alla fine del 2022.

Il resoconto si articola secondo lo schema normativo riportato nel Titolo IV, Capitolo 14, Allegato D della Circ. 288 emanata dalla Banca d'Italia (nel seguito, per brevità, anche "Regolatore" ovvero "Organo di Vigilanza" ovvero l'"Autorità di Vigilanza").

Ai sensi delle vigenti Istruzioni di vigilanza, Finamca è considerato un intermediario di Classe 3 in quanto:

- al 31 dicembre 2021 presentava un attivo inferiore alla soglia dei 3,5 miliardi di euro identificata dal Regolatore;
- non utilizza metodi avanzati per alcuno dei rischi di Primo Pilastro.

In riferimento alle prescrizioni previste nel Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), il documento è organizzato in sezioni informative di natura quali/quantitativa; sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per rilevare la adeguatezza dei Fondi Propri rispetto agli assorbimenti relativi ai rischi assunti.

## **STRUTTURA ED INFORMAZIONI NON PUBBLICATE**

Il presente documento è articolato in capitoli e paragrafi e ricalca la suddivisione in articoli delle informazioni richieste dal CRR e dalla circolare 288/15. La tabella che segue riporta una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati dalla nuova normativa europea, in particolare CRR II Parte Otto e relativo Regolamento 2021/637 e delle informazioni pubblicabili da parte degli altri enti ai sensi dell' Art. 433 quater della CRR.

<b>Articolo CRR</b>	<b>Applicabile (SI/NO)</b>	<b>Dettaglio in caso di applicabilità o non applicabilità</b>	<b>Capitolo Pillar 3</b>
435 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	Si.	paragrafo 1, lettere a), e) ed f) paragrafo 2, lettere a), b) ed c)	Capitolo 1.
436 - Informativa sull'ambito di applicazione	No.	La Società non detiene partecipazioni di controllo in altre società e non fa parte di gruppi finanziari.	
437 - Informativa sui fondi propri	Si	lettera a)	
437 bis - Informativa in materia di fondi propri e passività ammissibili	No.	Non applicabile.	
438 - Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Si.	Lettere c) e d)	Capitolo 2.

Articolo CRR	Applicabile (SI/NO)	Dettaglio in caso di applicabilità o non applicabilità	Capitolo Pillar 3
439 - Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	No.	Il rischio di controparte per la Società non è stato quantificato in quanto l'esposizione del portafoglio titoli disponibili per la vendita non oltrepassa i limiti definiti dall'art. 94 CRR, applicando quindi quanto previsto dall' art. 92 comma 3.a.	
440 - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	No.	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (13° agg.to del 23.07.2019), gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.	
441 - Informativa sugli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	No.	La Società non è un ente a rilevanza sistemica a livello mondiale	
442 - Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	Si.		Capitolo 4
443 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	No.	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (13° agg.to del 23.07.2019), gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di attività vincolate.	
444 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato	No.	La Società non si avvale della valutazione di agenzie.	
445 - Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	No.	La Società non risulta esposta al rischio di mercato con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (ad esempio il rischio di posizione) o all'intero bilancio (ad esempio il rischio di cambio).	
446 - Informativa sulla gestione del rischio operativo	Si.		Capitolo 5
447 - Informativa sulle metriche principali	Si.		Capitolo 3
448 - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	Si.		Capitolo 6
449 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	Si.		Capitolo 7
449 bis - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	No.	Non applicabile.	
450 - Informativa sulla politica di remunerazione	Si.	paragrafo 1, lettere da a) a d), nonché h) a k)	Capitolo 8.

Articolo CRR	Applicabile (SI/NO)	Dettaglio in caso di applicabilità o non applicabilità	Capitolo Pillar 3
451 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	No.	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di leva finanziaria.	
451 bis - Informativa sui requisiti in materia di liquidità	No.	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di rischio di liquidità.	
452 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	No.	La Società non utilizza metodi interni (IRB) per il calcolo dei requisiti patrimoniali.	
453 - Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	No.	Non applicabile.	
454 - Informativa sull'uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	No.	La Società non utilizza metodi interni (IRB) per il calcolo dei requisiti patrimoniali.	
455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato			
468 - Trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19	No.	La Società non si è avvalsa di tale facoltà	
473 bis - Introduzione all'IIFRS9	Si.	paragrafo 8	Capitolo 2
492 - Informativa sui fondi propri	Si.		Capitolo 2

La tabella che segue riporta la collocazione nel documento dei requisiti informativi introdotti dal nuovo Regolamento 2021/637 applicabile da giugno 2021 relativo alle norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto CRR II.

Codifica template	Titolo	Capitolo Pillar 3
EU KM1	metriche principali.	Capitolo 3
EU OV1	quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio.	Capitolo 3
EU OVA	metodo di gestione del rischio dell'ente.	Capitolo 1
EU OVB	informativa sui sistemi di governance	Capitolo 1
EU ORA	informazioni qualitative sul rischio operativo.	Capitolo 1



Codifica template	Titolo	Capitolo Pillar 3
EU OR1	requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Capitolo 5
EU REMA	politica di remunerazione	Capitolo 8
EU REM1	remunerazione riconosciuta per l'esercizio.	Capitolo 8
EU REM2	pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante).	Capitolo 8
EU REM3	remunerazione differita.	Capitolo 8
EU REM4	remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio.	Capitolo 8
EU REM5	informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante).	Capitolo 8

## 1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

### La gestione dei rischi

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto l'Intermediario, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza Prudenziale per gli intermediari finanziari.

Un importante criterio alla base delle scelte aziendali è rappresentato dalla consapevolezza che un sistema dei controlli interni efficace costituisce la condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali, affinché gli assetti organizzativi e i processi risultino costantemente atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'Intermediario, contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale.

Funzioni di Controllo competenti ed adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa e permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Basandosi su tali driver, Finamca ha definito un proprio impianto normativo e procedurale interno, al fine di supportare un'adeguata gestione dei rischi aziendali, come di seguito illustrato (Tavola 2).

Al contempo, nel rispetto della normativa di vigilanza vigente e della richiamata regolamentazione interna, ha definito il proprio processo di autovalutazione ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process cfr. Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n.288/2015 della Banca d'Italia), con l'obiettivo di:

- identificare tutti i rischi verso i quali Finamca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle proprie attività, la Società tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di intermediario, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano industriale così da individuare gli eventuali rischi prospettici, ai quali potrebbe essere esposta;
- misurare/valutare adeguatamente i rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- auto-valutare l'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

## **Mapa dei rischi**

Nella sezione di seguito vengono richiamati il contenuto normativo e le relative definizioni, contenute nell'allegato A) del Capitolo 14 del Titolo IV della circolare 288/2015 della Banca d'Italia, ai fini di un'identificazione potenziale, e non esaustiva, dei rischi connessi all'attività della Società.

La regolamentazione prudenziale si basa su "tre pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea e dalla regolamentazione europea, coerentemente alle disposizioni di Vigilanza, si riportano le logiche introdotte dai singoli pilastri ed i rischi cui l'Intermediario è potenzialmente esposto:

- il primo pilastro introduce un requisito patrimoniale obbligatorio atto a fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
- il secondo pilastro richiede agli Intermediari l'applicazione di un processo di autovalutazione dei rischi ritenuti sensibili e dei presidi posti in atto per il controllo e contenimento; in conseguenza dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo, in ultima istanza, all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare opportune misure correttive, ove la situazione lo richieda. Appartengono al gruppo: rischio di concentrazione, tasso di interesse, liquidità, strategico, reputazionale, residuo, di compliance, di riciclaggio, leva finanziaria eccessiva, Paese, di trasferimento, derivante da cartolarizzazione e di cambio.

L'intero processo descritto trova evidenza nel Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) da inviare annualmente alla Banca d'Italia; nel documento sono descritti i processi atti a determinare gli assorbimenti di patrimonio in relazione alle perdite potenziali relative al complesso dei rischi di primo livello (rischi obbligatori) e quelli di secondo livello (rischi prudenziali); lo scopo è volto a determinare la rispondenza dei fondi propri a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento; il processo descritto porta alla determinazione dei principali indicatori di solvibilità CET1 e TCR, caratteristici di Banche e Intermediari;

- il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Di seguito la definizione dei rischi potenziali:

- il Rischio di Credito rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie, nei confronti della quale la Società ha un'esposizione, generino corrispondenti diminuzioni del valore delle posizioni creditorie;
- il Rischio di Controparte (ricompreso nel rischio di credito) è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa. Esso rappresenta una particolare fattispecie di rischio di credito che genera una perdita qualora le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.
- Il Rischio di Mercato rappresenta il rischio di perdita derivante da variazioni avverse dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei risk factor, etc.).
- Il Rischio Operativo esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o da eventi puramente esogeni. Nel rischio operativo è compreso anche il rischio legale mentre sono esclusi i rischi strategici e di reputazione.
- Rischio strategico. Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
- Rischio reputazionale. In generale il rischio reputazionale è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti o autorità di vigilanza.
- Il Rischio di liquidità. Coerentemente con la Circ. 288 emanata dalla Banca d'Italia, si manifesta nel momento in cui l'intermediario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza ovvero, da un lato, che la mancata corrispondenza ("mismatch") tra le spese e gli incassi causi un deficit di tesoreria, dall'altro, la possibilità che la rigidità di talune poste attive dello Stato Patrimoniale non ne consenta il pronto smobilizzo qualora si debba far fronte alle esigenze di tesoreria che si dovessero manifestare nel medio periodo. Il rischio di liquidità si manifesta pertanto sotto forma di possibilità di inadempimento dell'intermediario ai propri impegni di pagamento, che può essere causata da incapacità di reperire tempestivamente fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk). Nell'ambito del rischio di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della

provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

- Il Rischio di concentrazione. Si tratta del rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
- Il Rischio Residuo. Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute ai sensi della Normativa di Vigilanza per l'attenuazione del rischio di credito, utilizzate dall'intermediario, risultino meno efficaci del previsto;
- Il Rischio derivante da Cartolarizzazioni è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio;
- Rischio di tasso d'interesse sul banking book. Rappresenta il rischio associato alla volatilità del tasso d'interesse che può determinare la variazione del valore economico delle posizioni in attivo e passivo del banking book.
- Il Rischio Paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche;
- Il Rischio Base, nell'ambito del rischio di mercato, rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche;
- Il Rischio di Trasferimento è il rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- Rischio di una leva finanziaria eccessiva. Il rischio di una leva finanziaria (leverage ratio) è definito come rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'Intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

In linea alle evidenze raggiunte nelle periodiche attività di controllo dell'Intermediario condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale e di monitoraggio dei rischi, Finamca risulta esposta alle tipologie di rischio rilevanti di seguito riportate.

	Rischio	Rilevanza	Misurabile SI/NO	Metodo di misurazione
PRIMO PILASTRO	<i>Rischio di credito</i>	ALTA	SI	Metodo Standardizzato
	<i>Rischio di Controparte</i>	Non rilevante		
	<i>Rischio di Mercato</i>	Non rilevante		
	<i>Rischio Operativo</i>	ALTA	SI	Metodo base (Basic Indicator Approach o BIA)
SECONDO PILASTRO	<i>Rischio Strategico</i>	ALTA	SI	Modello Interno (Allegato III)
	<i>Rischio di reputazione</i>	BASSA	SI	Valutazione qualitative - judgment <sup>1</sup>
	<i>Rischio di Liquidità</i>	MEDIA	SI	Semplificato ( <i>Maturity Ladder</i> )
	<i>Rischio di Concentrazione</i>	ALTA	SI	Geo-settoriale (ABI/PWC) Single name: metodologia regolamentare (Circ. 288/15, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B)
	<i>Rischio Residuo</i>	Non rilevante		
	<i>Rischio derivante da Cartolarizzazioni</i>	Non rilevante		
	<i>Rischio di tasso d'interesse da attività diverse dalla negoziazione</i>	BASSA	SI	Semplificato (Circ. 288 - Allegato C)
	<i>Rischio Paese</i>	Non rilevante		
	<i>Rischio Base</i>	Non rilevante		
	<i>Rischio di trasferimento</i>	Non rilevante		
	<i>Rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	MEDIA	SI	<i>Leverage Ratio</i> (framework Basilea 3)

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 435 del regolamento, sono riportate le informazioni richieste (Metodo di gestione del rischio dell'Ente EU OVA Reg. 2021/637):

**Tabella EU OVA/ORO: metodo di gestione del rischio dell'ente**

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testi liberi
Articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del CRR	a)	<b>Dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione</b>
		Il Consigliere Delegato dell'Intermediario S.p.A., Dott. Massimo Minciarelli, su mandato del

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero												
		<p>Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art.435, comma 1, lettere e) ed f), del Regolamento UE 575/2013 dichiara che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dall'Intermediario – oggetto di illustrazione nel documento “Informativa al Pubblico 2021” – risultano adeguati con il profilo e la strategia della Società;</li> </ul>												
<p>Articolo 435, paragrafo 1, lettera e), del CRR</p>	<p>c)</p>	<p><b>Dichiarazione che descriva sinteticamente il profilo di rischio complessivo dell'ente associato alla strategia aziendale</b></p> <p>Il Consigliere Delegato dell'Intermediario S.p.A., Dott. Massimo Minciarelli, su mandato del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f), del Regolamento UE 575/2013 dichiara che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>nel documento “Informativa al Pubblico 2021”, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Intermediario, i profili di rischio complessivi rappresentati sinteticamente sono coerenti e raccordati con le strategie aziendali.</li> </ul> <table border="1" data-bbox="571 902 1300 1216"> <thead> <tr> <th>Tipo di Rischio</th> <th>31-dic-21</th> <th>Note</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Cet 1 Ratio (RWA/CET1)</td> <td>13,95%</td> <td>Rispetta il requisito minimo obbligatorio</td> </tr> <tr> <td>Tier 1 Ratio (RWA/Tier 1)</td> <td>13,95%</td> <td>Rispetta il requisito minimo obbligatorio</td> </tr> <tr> <td>Total Capital Ratio (RWA/Fondi Propri)</td> <td>13,95%</td> <td>Rispetta il requisito minimo obbligatorio</td> </tr> </tbody> </table>	Tipo di Rischio	31-dic-21	Note	Cet 1 Ratio (RWA/CET1)	13,95%	Rispetta il requisito minimo obbligatorio	Tier 1 Ratio (RWA/Tier 1)	13,95%	Rispetta il requisito minimo obbligatorio	Total Capital Ratio (RWA/Fondi Propri)	13,95%	Rispetta il requisito minimo obbligatorio
Tipo di Rischio	31-dic-21	Note												
Cet 1 Ratio (RWA/CET1)	13,95%	Rispetta il requisito minimo obbligatorio												
Tier 1 Ratio (RWA/Tier 1)	13,95%	Rispetta il requisito minimo obbligatorio												
Total Capital Ratio (RWA/Fondi Propri)	13,95%	Rispetta il requisito minimo obbligatorio												
<p>Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), del CRR</p>	<p>f)</p>	<p><b>Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio</b></p> <p>Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi perseguiti dalla Società.</p> <p>Al tal fine, gli obiettivi di un efficace sistema dei controlli interni sono quelli di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>assicurare che vengano rispettate le strategie aziendali;</li> <li>conseguire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;</li> <li>salvaguardare il valore delle attività;</li> <li>assicurare l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;</li> <li>prevenire il rischio che l'Intermediario sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento del terrorismo).</li> </ul> <p>Finamca ha definito un Sistema dei Controlli Interni articolato sulla base dei seguenti tre livelli, in ottemperanza alla normativa vigente:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>Controlli di primo livello;</li> <li>Controlli di secondo livello;</li> </ol>												

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<p>3. Controlli di terzo livello.</p> <p>I controlli di primo livello (c.d. controlli di linea) sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l'attività di concessione di finanziamenti e le altre attività esercitate. Si tratta di controlli diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle aree preposte allo svolgimento delle funzioni operative e vengono svolte sia da chi mette in atto una determinata attività (funzioni di linea), sia dai relativi responsabili gerarchici.</p> <p>I controlli di secondo livello (cc.dd. controlli sui rischi, sulle conformità e sull'antiriciclaggio) hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, la conformità dell'operatività aziendale, anche alle forme di autoregolamentazione, nonché la coerenza con gli obiettivi di prevenire e contrastare le violazioni in materia di antiriciclaggio e finanziamento del terrorismo. Rientrano tra i controlli di secondo livello le Funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.</p> <p>Nell'ambito dei controlli di terzo livello vengono individuate le violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché viene valutata periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Rientra tra tali controlli l'attività svolta dalla Funzione di Internal Audit.</p> <p>La Società, ha provveduto ad affidare la responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello e la Funzione di Internal Audit a società esterne in outsourcing. altresì, ha provveduto a nominare un Link auditor responsabile della funzione affidata e un referente interno per le funzioni di secondo livello.</p> <p>Conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente, la responsabilità ultima del Sistema dei Controlli Interni è in capo al <b>Consiglio di Amministrazione</b> della Società, il quale in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, definisce e approva:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il modello di business dell'Intermediario ed è consapevole dei rischi a cui esso si espone e delle modalità con cui essi sono rilevanti e valutati;</li> <li>• gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.</li> </ul> <p>Approva:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la struttura organizzativa e l'attribuzione di compiti e responsabilità; con riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, ne approva la costituzione, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi tra tale funzione e gli organi aziendali;</li> <li>• il processo di gestione dei rischi (di credito, operativi, di liquidità, ecc.) nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; può stabilire limiti all'esposizione dell'Intermediario verso determinate tipologie di rischi/prodotti;</li> <li>• i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, e ne verifica periodicamente l'adeguatezza;</li> </ul>



Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<ul style="list-style-type: none"> <li>• il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;</li> <li>• la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali.</li> </ul> <p>Assicura che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• con cadenza almeno annuale, la struttura organizzativa sia conforme con i principi fissati dalle Disposizioni di Vigilanza e risulti coerente con l'attività svolta e il modello di business dell'intermediario;</li> <li>• l'esternalizzazione di funzioni aziendali sia coerente con le strategie aziendali e con il livello di rischio definiti;</li> <li>• la rete distributiva sia presidiata con meccanismi di controllo adeguati al fine di garantire la conformità ai rispettivi obblighi in materia di: prevenzione dei fenomeni di usura, riciclaggio e finanziamento del terrorismo, trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, di correttezza delle relazioni con la clientela; le soluzioni organizzative adottate consentano inoltre di governare e gestire tutti i rischi derivanti dall'attività di distribuzione;</li> <li>• i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito Regolamento interno, siano allocati in modo chiaro e appropriato e che siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;</li> <li>• sia adottato un sistema informativo completo e in grado di consentire in maniera affidabile e tempestiva la ricostruzione della situazione aziendale;</li> <li>• l'assetto del Sistema dei Controlli Interni sia conforme a quanto previsto dalla normativa di vigilanza e risulti, nel continuo, adeguato alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa della Società e coerente con gli indirizzi strategici;</li> <li>• il Sistema dei Controlli Interni sia qualitativamente e quantitativamente adeguato.</li> </ul> <p>Inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• adotta e riesamina con periodicità annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;</li> <li>• verifica che il sistema dei flussi informativi adottato sia adeguato, completo e tempestivo;</li> <li>• nomina e revoca, sentito il Collegio Sindacale, i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, verificandone i requisiti di professionalità e indipendenza previsti dalla normativa di vigilanza;</li> <li>• verifica che il sistema dei flussi informativi adottato sia adeguato, completo e tempestivo;</li> <li>• con cadenza annuale, approva il programma di attività, compreso il piano di audit predisposto dal Responsabile della Funzione di Internal Audit, ed esamina le relazioni predisposte dalle stesse funzioni aziendali di controllo;</li> <li>• stabilisce, se richiesto in base al principio di proporzionalità, i principi e gli obiettivi della gestione della continuità operativa; approva il piano aziendale di continuità operativa e vigila sulla sua adeguatezza;</li> </ul>

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<ul style="list-style-type: none"> <li>• con particolare riferimento al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP, definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP ai fini strategici e nelle decisioni dell'impresa; è responsabile dell'approvazione, in ultima istanza, del Regolamento ICAAP e del Resoconto ICAAP.</li> </ul> <p>Il Collegio Sindacale, organo aziendale con Funzione di Controllo, dispone di adeguati flussi informativi per assolvere a tali compiti, forniti da parte degli altri Organi aziendali e delle Funzioni di controllo (in particolare della Funzione di Internal Audit), nonché dalla Società alla quale è stata delegata la revisione legale dei conti al fine di incrementare il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale.</p> <p>Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi, e collaborando con essi, il Collegio Sindacale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Società;</li> <li>• vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte e l'adeguato coordinamento tra le stesse;</li> <li>• vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;</li> <li>• valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative</li> <li>• promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;</li> <li>• valuta l'idoneità delle procedure aziendali in essere per l'adeguata verifica della clientela, la registrazione e conservazione delle informazioni e per la segnalazione di operazioni sospette.</li> </ul> <p>L'Organo con Funzione di Controllo informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire un'irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'Intermediario.</p> <p>Il Consigliere Delegato costituisce l'Organo con Funzione di Gestione (OFG) della Società.</p> <p>In quanto tale, il Consigliere Delegato ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, individuando e valutando i fattori da cui possono scaturire rischi per la Società; esso cura, inoltre, l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica; in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• è responsabile dell'adozione degli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione aziendale e il Sistema dei Controlli Interni siano conformi a quanto previsto dalla normativa di vigilanza;</li> <li>• definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che</li> </ul>

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<p>le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;</li> <li>• pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;</li> <li>• definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle Funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;</li> <li>• definisce e attua la politica aziendale in materia di sistema informativo e di esternalizzazione di funzioni aziendali;</li> <li>• definisce e cura l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;</li> <li>• definisce il piano aziendale di continuità operativa;</li> <li>• assicura che le politiche aziendali e le procedure interne siano tempestivamente comunicate a tutto il personale interessato;</li> <li>• adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;</li> <li>• con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettive; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse quali- quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.</li> </ul> <p>Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, la Funzione di Risk Management è responsabile dell'individuazione, valutazione/misurazione dei principali rischi ai quali l'Intermediario risulta essere esposto. In particolare, ai sensi del Tit. III, Cap. 1, Sez. III della Circolare 288/2015, lo svolgimento dell'attività di controllo della Funzione di Risk Management dell'Intermediario è affidata ad un soggetto interno che ne è il responsabile. La Funzione di Risk Management:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;</li> <li>• verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;</li> <li>• è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;</li> <li>• monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;</li> </ul>

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<ul style="list-style-type: none"> <li>• analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;</li> <li>• verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;</li> <li>• verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;</li> <li>• predispone flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle altre funzioni/strutture aziendali coinvolte nell'attività di gestione dei rischi;</li> <li>• trasmette, annualmente, alla Banca d'Italia la relazione sull'attività, svolta al termine di ogni ciclo gestionale.</li> </ul> <p>Tutte le attività della Funzione di Risk Management sono finalizzate a garantire il presidio dei rischi, nonché a individuare, misurare, gestire e monitorare i rischi in cui l'Intermediario finanziario incorre nell'ambito della propria operatività, nel rispetto di quanto disciplinato dal "Regolamento della Funzione di Risk Management" approvato dal Consiglio di Amministrazione, nonché dalle disposizioni di vigilanza prudenziale vigenti.</p> <p>Inoltre, la Funzione coordina tutte le attività relative al Processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale ed è responsabile della predisposizione del Resoconto ICAAP. In generale, assicura il costante presidio e monitoraggio dei rischi attinenti al Primo e Secondo Pilastro della disciplina prudenziale per gli intermediari finanziari emanata dalla Banca d'Italia, contribuendo alla definizione delle metodologie di individuazione, misurazione/valutazione e monitoraggio dei rischi.</p> <p>La Funzione Compliance valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili all'Intermediario finanziario. In particolare, ai sensi del Tit. III, Cap. 1, Sez. III della Circolare 288/2015:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• identifica nel continuo le norme applicabili all'Intermediario finanziario e alle attività da esso prestate e ne misura/valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali;</li> <li>• propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;</li> <li>• predispone flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle altre funzioni/strutture aziendali coinvolte;</li> <li>• verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;</li> <li>• è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile a tutti i progetti innovativi che l'Intermediario intenda intraprendere nonché nella prevenzione dei conflitti d'interesse anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;</li> <li>• verifica la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario;</li> <li>• assicura la consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali dell'intermediario in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità</li> </ul>

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<p>nonché la collaborazione nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• trasmette, annualmente, alla Banca d'Italia la relazione sull'attività, al termine di ogni ciclo gestionale.</li> </ul> <p>Con particolare riferimento al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, la Funzione Compliance assicura, ex post, la conformità del processo ICAAP alle previsioni normative. La Funzione supporta gli organi sociali e le unità operative aziendali nel funzionamento del sistema di gestione dei rischi.</p> <p>La Funzione Compliance, ex post, valuta e assicura la conformità dell'Informativa al pubblico e della relativa Policy all'apparato normativo di riferimento.</p> <p>La Funzione Antiriciclaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• identifica le norme rilevanti in materia di antiriciclaggio e ne valuta l'impatto che esse producono sui processi organizzativi e sulle procedure interne;</li> <li>• collabora con gli organi di vertice nell'individuazione di un adeguato sistema di controlli interni e di procedure per il presidio del rischio di riciclaggio; nel continuo, verifica che tali presidi siano idonei e se necessario propone le modifiche organizzative e procedurali utili a migliorarne l'efficacia;</li> <li>• collabora alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio e delle varie fasi in cui si articola il processo di gestione di tale rischio;</li> <li>• formula un Piano delle Verifiche - sottoposto al Consiglio di Amministrazione - per ciascun esercizio nel quale sono stabiliti: (i) le aree di intervento; (ii) gli obiettivi relativi ad ogni intervento previsto nel piano; (iii) la frequenza degli interventi;</li> <li>• conduce, in raccordo con le altre funzioni aziendali interessate, l'esercizio annuale di autovalutazione del rischio di riciclaggio a cui è sottoposta la Società;</li> <li>• presta consulenza agli organi aziendali e alla direzione in materia di antiriciclaggio e nel caso si intenda introdurre nuovi prodotti e servizi fornisce una preventiva valutazione degli impatti;</li> <li>• verifica l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;</li> <li>• trasmette mensilmente alla UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'AUI;</li> <li>• cura, in raccordo con la direzione e gli uffici competenti, la predisposizione di un programma formativo in grado di garantire nel continuo l'aggiornamento della struttura in materia di antiriciclaggio;</li> <li>• informa tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze rilevanti riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti;</li> <li>• predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione;</li> <li>• conduce, in raccordo con il responsabile delle SOS, verifiche sulla funzionalità del processo di segnalazione e sulla congruità delle valutazioni effettuate dal primo livello sull'operatività della clientela;</li> </ul>

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<ul style="list-style-type: none"> <li>• nei casi si ravvisasse la necessità di svolgere un'attività di rafforzata verifica della clientela, verifica l'adeguatezza del processo di rafforzata verifica condotto dalle strutture di linea, sottoponendo ad attento controllo tale processo e i relativi esiti;</li> <li>• trasmette, annualmente, alla Banca d'Italia la relazione sull'attività, al termine di ogni ciclo gestionale.</li> </ul> <p>La Funzione di Internal Audit, nell'espletamento della propria attività prevista sulla base del piano di audit approvato dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, valuta ai sensi del Tit. III, Cap. 1, Sez. III della Circolare 288/2015:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa;</li> <li>• l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit);</li> <li>• l'adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa o del piano di disaster recovery.</li> </ul> <p>Nell'attività di revisione interna verifica, inoltre, i seguenti profili:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e dell'evoluzione dei rischi;</li> <li>• la correttezza dell'operatività della rete distributiva;</li> <li>• il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;</li> <li>• il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;</li> <li>• la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "follow-up").</li> </ul> <p>La Funzione di Internal Audit riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione ed individua eventuali violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché valuta periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo, con cadenze prefissate, in relazione alla natura e all'intensità del rischio.</p> <p>Quindi, in base a un piano di audit approvato dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, la Funzione di Revisione Interna valuta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa o del piano di disaster recovery;</li> <li>• l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit);</li> <li>• la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa;</li> <li>• la regolarità delle diverse attività aziendali e dell'evoluzione dei rischi;</li> <li>• la correttezza dell'operatività della rete distributiva;</li> <li>• il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;</li> </ul>

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<ul style="list-style-type: none"> <li>• il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;</li> <li>• la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di follow-up).</li> </ul> <p>In riferimento al processo ICAAP, la Funzione ha il compito di individuare andamenti anomali, scorrette applicazioni di procedure e/o regolamentazioni. Tale attività è svolta effettuando periodiche revisioni sulla governance e sul sistema di gestione e controllo dei rischi, valutandone non solo l'efficacia, ma anche la conformità a quanto previsto dalla normativa vigente.</p> <p>I rispettivi Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• possiedono requisiti di professionalità adeguati;</li> <li>• sono collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata, ovvero alle dirette dipendenze dell'Organo con Funzione di Gestione e dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica;</li> <li>• hanno accesso diretto ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere i propri compiti;</li> <li>• non ricoprono responsabilità dirette di aree operative sottoposte a controllo né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;</li> <li>• sono stati nominati (e qualora necessaria verrà revocato) dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, sentito l'Organo con Funzione di controllo. Non rappresenta un soggetto componente dell'organo amministrativo societario;</li> </ul> <p>riferiscono direttamente agli organi aziendali. In particolare ha, in ogni caso, accesso diretto all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e all'Organo con Funzione di Controllo, comunicandovi senza restrizioni o intermediazioni.</p>
<p>Articolo 435, paragrafo 1, lettere a) del CRR</p>	<p>g)</p>	<p><b>Informazioni riguardanti le strategie e i processi di gestione del rischio nonché la sorveglianza sulla loro efficacia</b></p> <p>In linea alle evidenze raggiunte nelle periodiche attività di controllo dell'Intermediario condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale e di monitoraggio dei rischi, Finamca risulta esposta alle tipologie di rischio rilevanti di seguito riportate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rischio di credito</li> <li>• Rischio operativo</li> <li>• Rischio Strategico</li> <li>• Rischio di Reputazione</li> <li>• Rischio di Liquidità</li> <li>• Rischio di Concentrazione</li> <li>• Rischio di Tasso di Interesse</li> <li>• Rischio di Leva Finanziaria</li> </ul> <p style="text-align: center;">➤ <u>RISCHIO DI CREDITO</u></p> <p><b>Definizione:</b> è riconducibile alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione del valore corrente della relativa posizione creditizia. Pertanto, anche il semplice deterioramento del merito creditizio della clientela rappresenta una manifestazione del rischio in questione. Comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di</p>

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<p>un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.</p> <p><b>Strategie e processi per la gestione e sorveglianza:</b> Finamca attribuisce grande importanza ai processi di misurazione e gestione del rischio di credito, in quanto connaturato alla propria attività caratteristica di erogazione creditizia, da sempre orientata verso la forma di <i>business</i> tradizionale, a supporto delle esigenze di finanziamento delle famiglie e fornendo il necessario sostegno alle piccole e medie imprese.</p> <p>Le strategie ed i processi di erogazione e monitoraggio del credito, fissati dal Consiglio di Amministrazione, sono definiti in modo da coniugare le esigenze della clientela con la necessità di garantire il mantenimento della qualità delle attività creditizie. Ciò trova espressione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• in una prudente selezione delle controparti, con attenta analisi della capacità della clientela di onorare gli impegni;</li> <li>• in un'accurata analisi delle garanzie atte al sostegno dei finanziamenti, che si sostanziano, principalmente, in garanzie personali e/o fidejussorie;</li> <li>• in studi di settore e di area geografica serviti;</li> <li>• nella durata dei finanziamenti concessi (non oltre i trentasei mesi);</li> <li>• nel controllo andamentale delle singole posizioni, con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.</li> </ul> <p>La Società, al fine di presidiare adeguatamente il rischio di credito, si è dotata di un sistema di gestione coerente con le proprie caratteristiche, dimensioni e complessità operativa. Lo stesso è disciplinato da regolamenti e procedure interne, che dettagliano l'insieme dei ruoli, delle strutture, delle funzioni e delle responsabilità coinvolte, nonché le fasi operative e gestionali che contraddistinguono la procedura aziendale del credito.</p> <p>L'Ufficio Crediti è a capo della struttura organizzativa che sovrintende l'esecuzione del processo del credito per tutte le attività connesse alla valutazione del merito creditizio dei richiedenti e concessione dei finanziamenti, eseguendo nel suo operato tutti i controlli di primo livello necessari per il presidio dei rischi ed a fronte dei quali, predispone adeguati flussi informativi con cadenza trimestrale.</p> <p>Le attività di valutazione e controllo del rischio di credito (controlli di secondo livello) sono demandate alla Funzione di Risk Management che, con cadenza trimestrale, esegue tutte le verifiche necessarie e finalizzate ad accertare che il monitoraggio delle esposizioni creditizie, lo staging delle posizioni, la previsione delle perdite attese e il recupero svolte dalle aree operative, si compiano nel rispetto delle procedure interne e di vigilanza e che le stesse risultino efficaci ed affidabili per l'adeguato presidio e gestione del rischio.</p> <p>La normativa interna sul processo del credito è oggetto di revisione costante. Nella fattispecie, a supporto della propria attività d'intermediazione creditizia, Finamca adotta procedure e sistemi specifici per le fasi di istruttoria, delibera e di monitoraggio delle posizioni.</p> <p>La Funzione di <i>Risk Management</i> ha il compito di sviluppare metodologie di misurazione del rischio di credito supportando l'attività operativa dell'Ufficio crediti societario. Di fatto, per la valutazione del rischio di insolvenza e di merito creditizio dei richiedenti, sono in dotazione a</p>



Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<p>tale area operativa, strumenti di analisi differenti, sulla base della segmentazione interna della clientela (aziendale e privata). A ciascun cliente, in sede di richiesta di credito, è associato un giudizio sintetico di rischio attribuito tramite uno dei due modelli interni (non IRB e non validati) in uso; trattasi di un giudizio di rating integrato nei sistemi informativi aziendali che consta di informazioni qualitative che intervengono in misura differente nella stima, in funzione della tipologia di controparte analizzata.</p> <p>Le verifiche di secondo livello sono assicurate dal <i>Risk Manager</i> che, come sopra richiamato, svolge l'attività di controllo sulla gestione del rischio di credito. La Funzione si occupa altresì di predisporre report periodici sull'analisi andamentale del portafoglio crediti, monitorandone la composizione quanti - qualitativa ed i livelli di concentrazione, controllando nel continuo il rispetto delle procedure interne e di vigilanza.</p> <p style="text-align: center;">➤ <u>RISCHIO OPERATIVO</u></p> <p><b>Definizione:</b> per rischio operativo s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.</p> <p>Tale rischio comprende anche il rischio legale inteso come il rischio di subire perdite in seguito a varie fattispecie di violazioni di norme, comportamenti illeciti, ricorso a schemi negoziali non conformi agli ordinamenti o da modifiche retroattive del quadro normativo nonché quelle conseguenti alla conclusione di accordi transattivi.</p> <p><b>Strategie e processi per la gestione e sorveglianza:</b> A fronte di tale rischio, insito in tutte le attività aziendali, la Società pone in essere durante l'esercizio diverse attività di gestione attuando presidi organizzativi come:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• monitoraggio, aggiornamento e controllo costante dei software e del Sistema IT effettuato dal provider informatico;</li> <li>• adozione di regolamenti e policy interni condivisi con l'intera struttura operativa;</li> <li>• adozione di procedure operative condivise con l'intera struttura;</li> <li>• qualificazione del personale attraverso corsi di aggiornamento periodici;</li> <li>• corsi di prevenzione per la sicurezza sui lavoratori.</li> </ul> <p>Tutto il personale addetto dell'Intermediario, nell'ambito del proprio operato ed ognuno secondo le competenze e responsabilità assegnate, esegue i controlli di primo livello necessari per il presidio di possibili rischi di natura operativa. Le verifiche di secondo livello sono assicurate dal <i>Risk Manager</i>, che svolge l'attività di controllo sul rischio operativo con cadenza trimestrale, producendo, altresì, adeguata reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione.</p> <p>La Società, nel caso in cui si introducano nuovi prodotti, attività, processi o sistemi rilevanti, valuta gli eventuali rischi operativi che potrebbero derivarne, prendendo, peraltro, in riferimento, le valutazioni preventive poste in essere dalla Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello.</p>

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<p>Con riferimento alle attività operative affidate in <i>outsourcing</i>, Finamca ha proceduto alla redazione di appositi contratti di servizio conformi alle disposizioni di cui alla Circolare n. 288/2015, nonché nominato specifici referenti interni al fine di monitorare e gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, tra cui quello operativo.</p> <p>In particolare, per ciò che concerne il Sistema dei Controlli Interni dell'Intermediario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la Funzione di <i>Compliance</i>, deputata al presidio e controllo del rispetto delle norme, fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna o di autoregolamentazione;</li> <li>• la Funzione <i>Risk Management</i> tiene in debita considerazione i rischi operativi nell'ambito dell'attività di controllo in materia di adeguatezza patrimoniale;</li> <li>• la Funzione di <i>Internal Audit</i>, nell'espletamento delle proprie attività di controllo, verifica l'adeguatezza dei processi interni all'Intermediario, rilevando gli aspetti di criticità che possono esporre lo stesso al rischio operativo e, di conseguenza, fornendo le soluzioni più indicate per porvi rimedio.</li> </ul> <p style="text-align: center;">➤ <u>RISCHIO DI CONCENTRAZIONE</u></p> <p><b>Definizione:</b> rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.</p> <p><b>Strategie e processi per la gestione e sorveglianza:</b> con riferimento al rischio di concentrazione, l'Intermediario monitora nel continuo il rispetto della disciplina in materia di grandi rischi dovuti alla concentrazione del portafoglio creditizio.</p> <p>L'Ufficio crediti, che sovrintende il processo di gestione del credito societario, nell'ambito della propria attività, ed in particolare in fase di istruttoria creditizia, individua quelle posizioni che possano classificarsi come "Grandi Esposizioni" che la normativa di vigilanza vigente identifica come le esposizioni con valore pari o superiore al 10 % del capitale ammissibile dell'Intermediario.</p> <p>Delle stesse da tempestiva comunicazione al Consigliere Delegato ed al <i>Risk Manager</i>, che a sua volta effettua tutte le valutazioni atte a constatare se si possa fattivamente trattare di una grande esposizione e che non vengano superati i limiti prudenziali prescritti (25% dei fondi propri).</p> <p>Dei risultati raggiunti, la Funzione di <i>Risk Management</i> da comunicazione al Consigliere Delegato nonché al competente Organo deliberante in materia creditizia, che nel caso in cui constati una situazione di superamento delle soglie regolamentari, decreta la non finanziabilità del richiedente in questione.</p>

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<p>Trimestralmente, la Funzione di <i>Risk Management</i> che, come sopra richiamato, svolge l'attività di controllo sulla gestione del credito e sull'adeguatezza patrimoniale, si occupa altresì di predisporre adeguata reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione circa i risultati rilevati, peraltro, relativi ai livelli di concentrazione del portafoglio creditizio e sui controlli rispetto della normativa interna e di vigilanza.</p> <p style="text-align: center;">➤ <u>RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SUL <i>BANKING BOOK</i></u></p> <p><b>Definizione:</b> rischio derivante da variazione dei tassi d'interesse, relativamente alle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione. Si concretizza nel rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio immobilizzato a causa di variazioni dei tassi d'interesse.</p> <p><b>Strategie e processi per la gestione e sorveglianza:</b> Finamca opera con logiche tendenti al massimo contenimento del rischio tasso d'interesse, attraverso il controllo delle posizioni per una armonizzata composizione per fasce di vita residua del passivo e dell'attivo.</p> <p>Di fatto, l'operatività caratteristica dell'Intermediario, nonché le politiche di impiego e di reperimento delle fonti di finanziamento (da introdurre nel ciclo produttivo) perseguite secondo lo schema di <i>business</i> adottato, permettono di presidiare adeguatamente il rischio derivante da uno <i>shock</i> dei tassi attivi e passivi. Nelle fasce di <i>duration</i> fino ai 2-3 anni, di fatto, l'Intermediario pone in essere un allineamento delle scadenze degli impieghi (rappresentati da finanziamenti concessi di durata media tra i 24 e i 36 mesi) rappresentati da effetti cambiari, di contro presentati per l'anticipazione in banca (secondo le linee di credito concesse dal sistema bancario all'Intermediario in termini di castelletti di sconto effetti salvo buon fine), generando un impatto neutro sull'assorbimento dei tassi.</p> <p>Al fine di presidiare tale rischio, dunque, l'Intermediario monitora nel continuo l'adeguato allineamento delle scadenze, al fine di non conseguire <i>mismatching</i> temporali tra operatività di breve, di medio e di lungo periodo (quest'ultima rappresentata, principalmente, dal rimborso di titoli obbligazionari emessi dall'Intermediario per reperire ulteriori disponibilità liquide e dal rimborso di finanziamenti da parte dei soci).</p> <p>La Funzione di <i>Risk Management</i> predispose trimestralmente reportistica, indirizzata al Consiglio di Amministrazione, sui controlli effettuati per il monitoraggio di tale rischio, riferendo al Consiglio di Amministrazione circa i risultati rilevati.</p> <p style="text-align: center;">➤ <u>RISCHIO STRATEGICO</u></p> <p><b>Definizione:</b> inteso come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall'attuazione inadeguata di decisioni, e dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.</p> <p><b>Strategie e processi per la gestione e sorveglianza:</b> Finamca, al fine di garantire una gestione del rischio strategico attenta e coerente con la propria <i>mission</i> aziendale, provvede alla definizione di obiettivi coerenti e sostenibili sia rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica, sia rispetto ai fabbisogni finanziari rilevati tempo per</p>

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<p>tempo ed effettua un attento monitoraggio dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.</p> <p>Tra i principali strumenti di controllo e attenuazione del rischio si evidenzia il monitoraggio dell'evoluzione dell'operatività della Società, al fine di riscontrare prontamente scostamenti tra la pianificazione e i dati di <i>budget</i>, con l'obiettivo di non incorrere in eventuali decisioni aziendali errate che possano incidere negativamente sull'operatività della Società.</p> <p>Con sistematicità, l'Area Amministrativa aziendale espleta verifiche in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• confronto tra i volumi previsti e conseguiti a consuntivo, delle erogazioni creditizie in rapporto ai propri principali clienti;</li> <li>• confronto tra i volumi previsti e conseguiti a consuntivo dei volumi di fatturato (redditività derivante dalle operazioni finanziarie).</li> </ul> <p>Di tali evidenze rende adeguata informativa, con cadenza mensile all'Organo con Funzione di Gestione, anche al fine di determinare e pianificare linee strategiche aziendali per la gestione della liquidità strutturale per una sana e prudente gestione.</p> <p>Semestralmente, la Funzione di <i>Risk Management</i> che, come sopra richiamato, svolge l'attività di controllo sull'adeguatezza patrimoniale dell'Intermediario, si occupa altresì di predisporre adeguata reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione circa i risultati di monitoraggio effettuato per il rischio strategico.</p> <p style="text-align: center;">➤ <u>RICHIO DI REPUTAZIONE</u></p> <p><b>Definizione:</b> inteso come il rischio attuale e/o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.</p> <p><b>Strategie e processi per la gestione e sorveglianza:</b> la Società adotta, nell'ambito della propria attività aziendale, un comportamento volto a sensibilizzare l'attenzione dei dipendenti ai fini del rispetto di un comportamento adeguato nei confronti della clientela e delle Istituzioni.</p> <p>La Funzione <i>Compliance</i> verifica i livelli di conformità che possono essere forieri di rischi in grado di ledere la reputazione e l'immagine dell'Intermediario.</p> <p>Tale rischio è sottoposto a valutazione anche da parte della Funzione di <i>Risk Management</i>.</p> <p>Il <u>RISCHIO DI LIQUIDITA'</u></p> <p><b>Definizione:</b> si configura come il rischio per l'Intermediario di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento dovuti all'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>) sia di smobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.</p> <p><b>Strategie e processi per la gestione e sorveglianza:</b> Nell'ambito dei controlli di linea, l'Ufficio amministrativo svolge verifiche giornaliere in merito alle posizioni bancarie dell'Intermediario (di cui produce adeguata reportistica su formato <i>Excel</i> costantemente visionata dal Consigliere</p>

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<p>Delegato); peraltro, attraverso attività di monitoraggio nel continuo delle entrate ed uscite nel breve, medio e lungo periodo, tale attività mira a evitare che si determinino squilibri di liquidità improvvisi che possano portare la Società a non poter far fronte tempestivamente ai propri impegni di pagamento. La Società, in particolare si è dotata, in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari, di una <i>policy</i> in materia di gestione del rischio di liquidità, che delinea, coerentemente al proprio profilo operativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ruoli e responsabilità assegnati alle funzioni organizzative coinvolte;</li> <li>• le politiche di gestione della liquidità con l'indicazione dei modelli utilizzati per la misurazione e il monitoraggio del rischio.</li> </ul> <p>La Funzione di <i>Risk Management</i>, con cadenza semestrale, svolge l'attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità secondo le modalità definite dalla regolamentazione interna ed esterna e, si occupa, altresì, di predisporre adeguata reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione circa i risultati emersi sull'esposizione a tale rischio.</p> <p style="text-align: center;">➤ <u>RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA</u></p> <p><b>Definizione:</b> il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'Intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.</p> <p><b>Strategie e processi per la gestione e sorveglianza:</b> Per un'adeguata gestione di tale rischio Finamca si è dotata di una "<i>Policy</i> per la gestione del rischio di una leva finanziaria eccessiva", che definisce le linee guida per la gestione del suddetto rischio, descrivendo, coerentemente al proprio profilo operativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ruoli e responsabilità assegnati alle funzioni organizzative coinvolte;</li> <li>• modalità utilizzate per la misurazione, il controllo e il monitoraggio del rischio di una leva finanziaria eccessiva. Nella fattispecie, la procedura è incentrata sul calcolo e monitoraggio dell'indice di leva finanziaria, così come predisposto dal Framework normativo internazionale Basilea 3, nonché sulla definizione delle modalità di monitoraggio del rischio di una leva finanziaria eccessiva, anche tramite l'adozione di warning indicators, considerati come segnali di possibili fenomeni di anomalia.</li> </ul> <p>La Funzione di Risk Management, con cadenza semestrale, svolge l'attività di controllo e monitoraggio del rischio di una leva finanziaria eccessiva, secondo le modalità definite dalla regolamentazione interna ed esterna e, si occupa, altresì, di predisporre adeguata reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione circa i risultati emersi sull'esposizione a tale rischio.</p>

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 435 paragrafo 2 lettere a), b) e c) del regolamento, sono riportate le informazioni richieste (Metodo di gestione del rischio dell'Ente EU OVB Reg. 2021/637):

**Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance**

Base giuridica	Numero di riga	Testo libero
Articolo 435, paragrafo 2, lettera a), del CRR	a)	Ai sensi dell'art.12 dello Statuto societario, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre a sette membri, anche non soci. Gli stessi durano in carica tre esercizi (o per periodi inferiori qualora stabilito dall'Assemblea). Il Consiglio di Amministrazione di Finamca, al 31 dicembre 2021, risulta composto da 3 membri
Articolo 435, paragrafo 2, lettera b), del CRR	b)	Per tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione, di seguito indicati, è stata effettuata la verifica dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti dal Titolo II, Capitolo 2 della Circolare n. 288 per gli esponenti aziendali.
Articolo 435, paragrafo 2, lettera c), del CRR	c)	Finamca non ha adottato una politica di diversità nella selezione dei membri dell'Organo di Gestione

## 2. FONDI PROPRI

I Fondi propri costituiscono l'elemento centrale del Pillar 1 e sono calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dal Regolamento Europeo n. 575/2013 (CRR Capital Requirements Regulation), dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD4 - Capital Requirements Directive), dai Regulatory Technical Standards (RTS) e dagli Implementing Technical Standards (ITS), elaborati dall'EBA ed emanati dalla Commissione Europea.

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 288: Disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
- aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.
- Tali disposizioni sono integrate dai Regolamenti delegati della Commissione Europea e dalle Decisioni della BCE.

Il sopra riportato framework normativo prevede che i Fondi propri siano caratterizzati da una struttura basata su 2 livelli:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital) a sua volta composto da:
  - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1);
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2, T2).

L'attuale framework normativo è soggetto ad un regime transitorio che proietta l'ingresso delle regole

di Basilea 3 a regime (full application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, le voci del capitale primario di classe 1, del capitale aggiuntivo e del capitale di classe 2, se presenti, della società:

### **Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)**

Il capitale primario di classe 1 (CET1) include, tra le voci principali:

- Capitale sociale versato;
- Eventuale sovrapprezzo di emissione;
- Riserve di utili o perdite portate a nuovo;
- Riserve altre;
- Strumenti di CET1 oggetto di disp. transitorie (Grandfathering);
- “Filtri prudenziali”, ovvero di tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio (es. Incremento di CET1 connesso con le attività cartolarizzate, Rettifiche di valore di vigilanza revisto dall’art. 105 CRR, etc.);
- “Deduzioni”, quali:
  - Attività immateriali;
  - Avviamento;
  - Esposizioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%;
  - Etc.

Nella quantificazione del CET1 si precisa che la Società si è avvalsa di specifiche disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) n. 2017/2395 volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui Fondi Propri (art. 473 bis della CRR).

### **Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier1 – AT1)**

Non sono presenti strumenti di AT1.

### **Capitale di classe 2 (Tier 2, T2)**

Non sono presenti strumenti di Tier2.

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all’articolo 437 lettera a) del regolamento, sono riportate le informazioni richieste:

<b>Composizione Patrimoniale</b>	<b>31-dic-21</b>
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.527.251,00
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>2.527.251,00</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	172.800,00

€

Finamca SpA - Via Flaminia, 357 - 00196 ROMA - tel.063236742 - 063236781 - fax.063207885 - email: [info@finamca.it](mailto:info@finamca.it) sito: [www.finamca.it](http://www.finamca.it) P.IVA e C.F. 03523511008 - Capitale Sociale € 2.000.000,00 - Iscr. Albo degli Intermediari Finanziari ex art.106 TUB: n° 158 - Cod.ABI: 31716

Composizione Patrimoniale	31-dic-21
E. Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	98.326,00
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>2.452.776,00</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>-</b>
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)</b>	<b>-</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>2.452.776,00</b>

Nella tabella seguente si riporta la Riconciliazione dello stato patrimoniale e del Patrimonio (unità di euro):

€

	Descrizione voce di bilancio	Valore di bilancio al 31 dicembre 2021	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	108.518	-		
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico	0,00	-		
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	172.800,00	172.800,00		
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.475.509,00	-		
80.	Attività materiali	936.031,00	-		
90.	Attività immateriali	-	-		
100.	Attività fiscali	125.809,00	-		
120.	Altre attività	23.310,00	-		
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>15.841.977,00</b>	-	-	-
<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>			-		
10.	Debiti	13.085.363			
60.	Passività fiscali	80.686			
80.	Altre passività	148.677			
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	-			

Finamca SpA - Via Flaminia, 357 - 00196 ROMA - tel.063236742 - 063236781 - fax.063207885 - email: [info@finamca.it](mailto:info@finamca.it) sito: [www.finamca.it](http://www.finamca.it) P.IVA e C.F. 03523511008 - Capitale Sociale € 2.000.000,00 - Iscr. Albo degli Intermediari Finanziari ex art.106 TUB: n° 158 - Cod.ABI: 31716



	Descrizione voce di bilancio	Valore di bilancio al 31 dicembre 2021	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
100.	Fondi per rischi e oneri	-			
110.	Capitale	2.000.000,00	2.000.000,00		
120.	Sovrapprezzo di emissione	-	0,00		
150.	Riserve	415.206,00	646.026,00		
160.	Riserve da valutazione	230.820,00	0,00		
170.	Utile (perdita) d'esercizio	-118.775,00	-118.775,00		
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>15.841.977,00</b>	<b>2.527.251,00</b>	-	-
<b>Elementi non individuabili nello stato patrimoniale</b>					
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1</b>	-	98.326,00	-	-
A	Rettifiche di valore supplementari	-	98.326,00		
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1</b>	-	-		
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2</b>	-	-	-	-
	<b>Totale</b>	-	<b>98.326,00</b>		
	<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	-	2.452.776,00	-	-

Di seguito i dati relativi ai fondi propri ed ai coefficienti patrimoniali di cui l'Intermediario disporrebbe qualora non applicasse il regime transitorio previsto dall'art. 473 bis della CRR secondo il modello conforme alle EBA/GL/2018/01 (unità di euro).

<b>Modello IFRS 9 - FL - Modello quantitativo</b>		
		a
		31/12/2021
	Capitale disponibile (importi)	
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.452.776
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.354.451
3	Capitale di classe 1	2.452.776
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.354.451
5	Capitale totale	2.452.776
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.354.451
	Attività ponderate per il rischio (importi)	
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	14.916.490

Modello IFRS 9 – FL – Modello quantitativo		
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14.823.406
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,95%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,46%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,95%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,46%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,95%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,46%

### 3. REQUISITI DI CAPITALE ED INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'artt. 438 e 447 del CRR. L'adeguatezza del capitale interno in termini dimensionali e di composizione in rapporto ai rischi in attuazione delle politiche aziendali di sviluppo è oggetto di costante attenzione da parte dell'Intermediario. A tal fine Finamca ha attuato un processo interno per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: il cosiddetto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) descritto all'interno del Resoconto stesso.

Le Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari emanate dalla Banca d'Italia (circolare n. 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dall'Intermediario è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

La Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza

dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

L'Intermediario rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, l'Intermediario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

I requisiti patrimoniali sono pertanto calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dal Capital Requirements Regulation ("CRR" - Regolamento europeo n. 575/2013), dalla Capital Requirements Directive (CRD IV), dai Regulatory Technical Standards e dagli Implementing Technical Standards emanati dall'EBA e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare la Circolare 288).

Per Capitale Interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per Capitale Interno Complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il Capitale Interno Complessivo viene comparato con il Capitale Complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'Intermediario ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente dell'Intermediario.

Nell'ambito del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP), la prima fase identificata dalla disciplina consiste nella "individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione". Tale fase è finalizzata all'identificazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare l'Intermediario nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione. L'individuazione dei rischi rilevanti è effettuata in relazione al contesto normativo, all'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, agli obiettivi strategici, etc. La fase in argomento guida tutti i successivi step del processo ICAAP, permettendo di gestire e controllare i rischi identificati dell'Intermediario.

Nell'individuazione dei rischi rilevanti, L'Intermediario prende in considerazione i rischi contenuti nell'allegato A, capitolo 14, Titolo IV, della Circolare Banca di Italia n. 288/2015. Tale elenco viene

eventualmente integrato nell'analisi di mappatura dei rischi, al fine di comprendere e riflettere meglio il business e l'operatività aziendale.

Responsabile di tale attività è la funzione di Risk Management, la quale si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, il grado di rilevanza, definito in termini di assorbimento patrimoniale o di valutazioni qualitative per i rischi non quantificabili, le metodologie di misurazione e stress testing, l'allocazione del rischio, etc. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, l'Intermediario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio aziendale) o mediante l'utilizzo di tecniche interne di quantificazione (es. strategico).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili l'Intermediario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione e/o di misurazione ai fini interni (es. rischio di liquidità).

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, l'Intermediario effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di concentrazione, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario. La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress avviene attraverso l'utilizzo delle metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari. I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità della società al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuata secondo il già accennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo l'Intermediario ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle disposizioni di Vigilanza.

L'esposizione complessiva ai rischi dell'Intermediario, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2021 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2022, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella prospettica.

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 438, lettera d), sono riportati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e di controparte e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio base e complessivo CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio. (Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio EU OV1 Reg. 2021/637) (unità di euro):

**Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio**

€

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2021	30/09/2021	31/12/2021
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	14.916.490	14.393.961	1.193.319
2	Di cui metodo standardizzato	14.916.490	14.393.961	1.193.319
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	-	-	-
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	-	-	-
9	Di cui altri CCR			
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento			
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	-	-	-
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	-	-	-
21	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
22	Di cui IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni			
23	Rischio operativo	2.671.026	2.868.969	213.682
EU 23a	Di cui metodo base	2.671.026	2.868.969	213.682
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	-		-

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2021	30/09/2021	31/12/2021
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-		-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	-		-
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
<b>29</b>	<b>Totale</b>	17.587.515	17.262.930	1.407.001

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 447, lettere da a) a g), e all'articolo 438, lettera b), sono espone le principali misure di capitale e di rischio dell'Intermediario (Metriche principali EU KM1 Reg. 2021/637) (unità di euro):

#### Modello EU KM1: metriche principali

		a	b	c	d	e
		31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	31/03/2021	31/12/2020
<b>Fondi propri disponibili (importi)</b>						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.452.776	2.457.920	2.433.546	2.363.256	2.610.882
2	Capitale di classe 1	2.452.776	2.457.920	2.433.546	2.363.256	2.610.882
3	Capitale totale	2.452.776	2.457.920	2.433.546	2.363.256	2.610.882
<b>Importi dell'esposizione ponderati per il rischio</b>						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	17.587.515	17.262.930	17.546.113	17.110.838	16.853.398
<b>Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	13,95%	14,24%	13,87%	13,81%	15,49%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	13,95%	14,24%	13,87%	13,81%	15,49%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	13,95%	14,24%	13,87%	13,81%	15,49%
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	-	-	-	-	-

		a	b	c	d	e
		31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	31/03/2021	31/12/2020
<b>Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	-	-	-	-	-
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-	-	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	-	-	-	-	-
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	-	-	-	-	-
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	-	-	-	-	-
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>						
13	Misura dell'esposizione complessiva	-	-	-	-	-
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)</b>						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	-	-	-	-	-
<b>Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)</b>						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	-	-	-	-	-
<b>Coefficiente di copertura della liquidità</b>						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	-	-	-	-	-
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	-	-	-	-	-
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	-	-	-	-	-
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	-	-	-	-	-
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	-	-	-	-	-
<b>Coefficiente netto di finanziamento stabile</b>						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	-	-	-	-	-
19	Finanziamento stabile richiesto totale	-	-	-	-	-
20	Coefficiente NSFR (%)	-	-	-	-	-

In conclusione, si evidenzia come la Società al 31 dicembre 2021 rispetta i requisiti patrimoniali minimi regolamentari richiesti dalla Normativa di Vigilanza. Come emerge dalla tabella di cui sopra, anche a fine 2021 i ratios patrimoniali si sono confermati al di sopra dei coefficienti minimi (CET1: 13,95%; Tier1: 13,95%; Total capital: 13,95%).

#### 4. RISCHIO DI CREDITO

##### **a) 8 % degli importi per ciascuna delle classi di esposizioni di cui all'articolo 112.**

Misurazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito per ciascuna delle classi di esposizioni di cui all'articolo 112 - (unità di Euro).

€	31/12/2021			
	CONSUNTIVO 2021			
Portafogli Regolamentari	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	% RWA	Esposizione Ponderata
Amministrazioni centrali e banche centrali	125.809	125.809	191%	240.168
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	0%	-
Organismi del settore pubblico	-	-	0%	-
Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	0%	-
Organizzazioni internazionali	-	-	0%	-
Intermediari vigilati	107.166	107.166	20%	21.433
Imprese	-	-	100%	-
Retail	14.213.157	13.964.693	75%	10.473.520
Attività valutate al costo ammortizzato in bonis	13.589.157	13.340.693	75%	10.005.520
Impegni ad erogare fondi	624.000	624.000	75%	468.000
Esp. garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	0%	-
Esposizioni in stato di default	1.437.715	1.080.118	121%	1.309.090
Esposizioni in stato di default	517.553	457.945	150%	686.917
Esposizioni in stato di default - RETT >20% ESP	920.162	622.173	100%	622.173
Esposizioni ad alto rischio (Hedge Funds)	-	-	0%	-
Esp. sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	0%	-
Posizioni verso la cartolarizzazione	200.000	153.035	1250%	1.912.938
Esp. b/t imprese, altri soggetti o intermediari vigi	-	-	0%	-
OICR	-	-	0%	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	0%	-
Altre esposizioni	960.693	960.693	100%	959.341
<b>TOTALE</b>	<b>17.044.540</b>	<b>16.391.514</b>		<b>14.916.490</b>
<b>RISCHIO DI CREDITO (8%)</b>				<b>1.193.319</b>



## **b) Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili**

In materia di classificazione dei crediti, Finamca applica criteri conformi al principio contabile internazionale IFRS9 e alle Istruzioni di Vigilanza vigenti (EBA/ITS del 24/07/2014).

L'Intermediario procede, in una prima fase, a definire le modalità di tracking della qualità creditizia del proprio portafoglio di attività finanziarie<sup>2</sup> (stage allocation) valutate al costo ammortizzato, sulla base di quanto indicato dalle nuove categorie previste dall'IFRS 9:

- **Stadio 1:** Esposizioni *performing* con basso rischio di credito;
- **Stadio 2:** Esposizioni *under performing* con un incremento significativo del rischio di credito;
- **Stadio 3:** Esposizioni *non performing / impaired*.

Il modello di *staging allocation* di Finamca, basato su una logica per singolo rapporto (c.d. Approccio per debitore), ai fini della misurazione dell'incremento significativo del rischio di credito dalla data di prima iscrizione dello strumento finanziario a quello di valutazione, è incentrato sui seguenti *driver*:

### CRITERI ASSOLUTI:

- 30 giorni "*past due*"<sup>3</sup>: criterio definito da IFRS 9 per lo scivolamento allo Stadio 2;
- 90 giorni "*past due*"<sup>4</sup>: criterio definito da IFRS 9 per lo scivolamento allo Stadio 3;
- Posizioni ristrutturate "*Forborne*".

### CRITERI RELATIVI E SOGGETTIVI

- classificazione manageriale: basata su informazioni note a Finamca, che possono essere recepite in modo non formalizzato, sia interne che esterne.

Inoltre, l'allocazione di un credito in una delle categorie/*stage* potrebbe discostarsi da quella derivante dal mero utilizzo dei criteri oggettivi e soggettivi indicati in quanto possono essere considerati altri aspetti (c.d. *Override*).

Tali criteri sono integrati dalle previsioni normative contenute negli Orientamenti sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del regolamento (UE) n. 575/2013 che introducono il concetto di "pulling effect", affermando che se il rapporto su cui si registra il default rappresenta una parte significativa delle esposizioni complessive verso il debitore, diventa inverosimile che le altre obbligazioni vengano ripagate per intero, senza il ricorso a misure quali l'escussione delle garanzie, e di conseguenza la banca dovrebbe classificare tutte le esposizioni come deteriorate. Ove un cliente abbia in essere una o più esposizioni verso Finamca, e una delle singole esposizioni presenti rate scadute impagate da oltre 90 giorni, il cui

ammontare sia pari o superiore ad una determinata soglia di rilevanza (20% dell'intera esposizione verso il cliente), il complesso delle esposizioni nei confronti del medesimo debitore viene considerato come deteriorato e pertanto allocato nel pertinente stadio di rischio, vale a dire lo stage 3. In tale fattispecie, l'approccio per transazione alla base della disciplina contabile viene superato dall'approccio definito per debitore.

In particolare, per ciò che concerne i crediti scaduti e deteriorati di Stadio 3, la classificazione posta in essere dall'Intermediario è la seguente:

Crediti scaduti deteriorati/ stage 3 (scaduti da oltre 90 giorni)

Per posizioni "scadute deteriorate" si intendono i crediti, diversi da quelli classificati tra le sofferenze e le inadempienze probabili, che alla data di riferimento sono scaduti in via continuativa da oltre 90 giorni, in coerenza con le indicazioni provenienti dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, è necessario il superamento congiunto delle seguenti soglie di rilevanza:

- SOGLIA ASSOLUTA: fissata nella misura di 100 Euro per le esposizioni retail e 500 Euro per le esposizioni non retail;
- SOGLIA RELATIVA: l'esposizione scaduta deve essere superiore all'1% del totale dell'esposizione.

Inadempienze probabili/ stage 3

Sono classificate nella presente categoria le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali l'intermediario giudichi improbabile (tramite apposita analisi circa la mutata situazione finanziaria nell'ottica di una probabile insolvenza del cliente) che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Ai fini dell'identificazione del probabile inadempimento, si considerano le seguenti circostanze (UTP Trigger):

- l'applicazione di specifiche rettifiche di valore su crediti;
- l'avvio di atti e/o azioni legali;
- una ristrutturazione onerosa del credito che conduca ad una significativa riduzione nel valore dello stesso.

Le esposizioni scadute deteriorate per le quali dai flussi di ritorno della Centrale Rischi dovessero emergere

sofferenze di sistema sono classificate d'ufficio in questa categoria.

L'Intermediario ha inoltre considerato un criterio oggettivo di classificazione, che per le inadempienze

probabili, si intende quello dei crediti scaduti in via continuativa da/oltre 210 giorni.

### Sofferenze/ stage 3

Sono ricomprese in questa categoria le esposizioni dei clienti per le quali la Società, dopo un attento esame di merito (analisi circa la situazione finanziaria del cliente), abbia rilevato circostanza di dubbia solvibilità, anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti.

Sono classificate d'ufficio a sofferenza le esposizioni relative a debitori che si trovino in una delle seguenti

situazioni:

- fallimento;
- concordato preventivo;
- amministrazione straordinaria;
- liquidazione coatta amministrativa;
- procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento del consumatore.

Anche le esposizioni ad inadempienza probabile per le quali dai flussi di ritorno della Centrale Rischi dovessero emergere sofferenze di sistema significative sono classificate d'ufficio in questa categoria. Le sofferenze di sistema si definiscono significative se pari ad almeno il 51% della complessiva esposizione (utilizzato) del debitore verso il sistema stesso.

L'Intermediario ha, inoltre, considerato un criterio oggettivo di classificazione, che per le sofferenze si intende quello dei crediti scaduti in via continuativa da/oltre 420 giorni. Ai fini della classificazione nella presente categoria, l'Intermediario tiene conto anche della presenza di:

- Decreti ingiuntivi
- Procedure concorsuali
- Sequestri conservativi.

Nella categoria delle attività finanziarie deteriorate, così come nell'ambito delle attività finanziarie in *bonis* sono ricomprese le esposizioni oggetto di concessione, attribuendo rispettivamente l'attributo "*Forborne performing exposures*" (crediti in *bonis* oggetto di concessione, allocati nello

stage 2) e “*non-performing exposures with forbearance measures*” (crediti deteriorati oggetto di concessione, allocati nello stage 3). Peresposizioni oggetto di concessione si intendono i contratti a cui sono state applicate misure di *forbearance* che consistono in concessioni nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà ad onorare i propri impegni finanziari. La condizione di difficoltà finanziaria deve essere accertata dai responsabili aziendali, caso per caso, sia su istanza del cliente sia direttamente.

### **c) Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore**

Una volta definita l’allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio, l’Intermediario procede alla misurazione delle perdite per la svalutazione dei crediti che avviene in modo analogo per tutti i crediti classificati in *stage 1*, *stage 2* e *stage 3* (salvo eccezioni per svalutazioni analitiche). In dettaglio:

- “ECL a 12 mesi” per le esposizioni *Performing* in assenza di un incremento significativo del rischio di credito (eccezione dunque per le esposizioni che prevedono fin dall’inizio un’esplicita previsione di perdita). Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del *default* nei 12 mesi (*Probability of Default* - PD a 12 mesi) successivi alla data di *reporting*.
- “ECL *Life Time*” per le esposizioni *Under Performing* quando si è manifestato un incremento del rischio di credito.
- “ECL *Life Time*” per le esposizioni *Non Performing* per le quali l’Intermediario utilizza una probabilità di *default* - PD pari al 100% (il *default* si è effettivamente verificato).

Per la modellizzazione dell’*impairment* l’Intermediario segue i seguenti *step*<sup>5</sup>:

- determinazione della **EAD (*Exposure At Default*)**: per il portafoglio dei crediti verso la clientela l’esposizione al *default* è data dal valore lordo del credito alla data di *impairment test*. Per il portafoglio dei titoli l’esposizione al *default* è rappresentata rispettivamente dal costo ammortizzato per i titoli di debito, alla data di *impairment test*.
- determinazione della **PD (*Probability of Default*)**: per il portafoglio crediti verso la clientela Finamca ha applicato, coerentemente con la prassi indicata nei documenti AIFIRM, un modello per derivare la probabilità di *default* (PD) attraverso l’utilizzo delle matrici “Markoviane” opportunamente innestate con dati macroeconomici al fine di ottenere un modello *forward looking*. Tale metodologia fa parzialmente leva sull’esperienza interna per derivare l’andamento dei tassi di *default* dei finanziamenti erogati nel medio-lungo periodo. L’obiettivo è costruire una matrice dei tassi di *default* che consideri le PD

forward Point In Time "PIT".

- determinazione della **LGD (Loss Given Default)**: per il portafoglio crediti verso la clientela Finamca ha applicato un modello di LGD per tipologia di prodotto e rischio. Ovvero il modello di calcolo è differente per lo *stage 1*, *stage 2*, *stage 3* non a sofferenza e lo *stage 3* in sofferenza. Per le prime tre classi di rischio, il *discount factor* utilizzato ai fini del processo di attualizzazione dei flussi di cassa è il TAN medio per prodotto calcolato sullo *stock* in essere alla data di *impairment*. L'*input* dello schema relativo al tasso di recupero medio di Finamca, è stato alimentato sulla base dell'esperienza di recupero sui crediti vantata dalla Società. Per lo *stage 3* in sofferenza per il processo di attualizzazione dei flussi di cassa è utilizzato il TAN contrattuale.

**d) ammontare totale delle esposizioni al netto di compensazioni contabili, senza tenere conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e ammontare medio delle esposizioni nel periodo ripartite per classi di esposizioni.**

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) - (unità di Euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	573.828	339.189	109.147	1.586.189	11.867.155	14.475.509
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					172.800	172.800
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale al 31/12/2021</b>	<b>573.828</b>	<b>339.189</b>	<b>109.147</b>	<b>1.586.189</b>	<b>12.039.955</b>	<b>14.648.309</b>

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) - (unità di Euro)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate				Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.437.777	(415.613)	1.022.165		13.789.095	(335.750)	13.453.344		14.475.509
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					172.800		172.800		172.800
3. Attività finanziarie designate al fair value									
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value									
5. Attività finanziarie in corso di dismissione									
<b>Totale al 31/12/2021</b>	<b>1.437.777</b>	<b>(415.613)</b>	<b>1.022.165</b>		<b>13.961.895</b>	<b>(335.750)</b>	<b>13.626.144</b>		<b>14.648.309</b>

### Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti - (unità di Euro)

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
<b>A.1 A vista</b>										
a) Deteriorate									107.166	
b) Non deteriorate	107.166									
<b>A.2 Altre</b>										
a) Sofferenze										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
b) Inadempienze probabili										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
c) Esposizioni scadute deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
d) Esposizioni scadute non deteriorate		200.000								153.035
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
e) Altre esposizioni non deteriorate	172.800									172.800
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
<b>TOTALE (A)</b>	<b>279.966</b>	<b>200.000</b>							<b>(46.965)</b>	<b>433.001</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate										
<b>TOTALE (B)</b>										
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>279.966</b>	<b>200.000</b>							<b>(46.965)</b>	<b>433.001</b>

\*Valore da esporre a fini informativi

### Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti. (unità di Euro)

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
a) Sofferenze										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
b) Inadempienze probabili										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
c) Esposizioni scadute deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
d) Esposizioni scadute non deteriorate		1.407.197								1.280.119
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
e) Altre esposizioni non deteriorate	12.134.932									12.020.190
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.372									12.279
<b>TOTALE (A)</b>	<b>12.134.932</b>	<b>1.407.197</b>	<b>1.437.777</b>		<b>(114.742)</b>	<b>(127.078)</b>	<b>(415.613)</b>			<b>14.322.474</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate										
<b>TOTALE (B)</b>										
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>12.134.932</b>	<b>1.407.197</b>	<b>1.437.777</b>		<b>(114.742)</b>	<b>(127.078)</b>	<b>(415.613)</b>			<b>14.322.474</b>

\*Valore da esporre a fini informativi

**e) Distribuzione geografica delle esposizioni ripartite per aree significative e per classi principali di esposizioni.**

Distribuzione delle esposizioni per area geografica della controparte<sup>2</sup> - (unità di Euro).

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte	
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>	
Nord-est Italia	755.170
Nord-ovest Italia	1.557.411
Centro Italia	12.200.815
Sud Italia	429.780
Isole	83.696
<b>Totale al 31/12/2021</b>	<b>15.026.872</b>

**f) Distribuzione delle esposizioni per settore economico o per tipo di controparte, disaggregata per classe di esposizioni, specificando anche le esposizioni verso le PMI.**

Distribuzione delle esposizioni per settore della controparte<sup>3</sup> - (unità di Euro).

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte	
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>	
Società finanziarie	
Società non finanziarie	10.478.295
Famiglie	3.829.184
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle	14.995
<b>Totale al 31/12/2021</b>	<b>14.322.474</b>

**a) Portafoglio complessivo delle esposizioni disaggregato in funzione della durata residua per classe di esposizione<sup>4</sup>**

Distribuzione temporale per durata residua delle attività finanziarie - (unità di Euro)

<sup>2</sup> Esposizioni al lordo dei ratei passivi.

<sup>3</sup> Esposizioni netta al lordo dei ratei passivi.

<sup>4</sup> Esposizioni al lordo dei ratei passivi.

Voci/durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito										153.035	
A.3 Finanziamenti		326.752	915.310	88.025	1.360.281	1.932.571	3.682.502	6.520.604	399.285	15.075	
A.4 Altre attività	281.318										

**b) Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di: i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; ii) rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche; iii) oneri per rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche nel periodo di segnalazione.**

Attività finanziarie deteriorate verso clientela<sup>5</sup>

<sup>5</sup> Ripartizione per settori di attività economica, cfr. Circolare n.140 della Banca d'Italia dell'11 Febbraio 1991 "Istruzioni per la classificazione della clientela"



SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE PER CLASSI DI QUALITA' CREDITIZIA	SCADUTI E/O SCONFINANTI DA OLTRE 90 GIORNI	INADEMPIENZE PROBABILI	SOFFERENZE
	ESPOSIZIONE LORDA		
Amministrazioni pubbliche			
Società finanziarie			
Società non finanziarie	530.585	129.142	80.972
Famiglie	110.561	183.073	144.998
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie			
Resto del mondo			
Unità non classificabili e non classificate			
<b>TOTALE A</b>	<b>641.147</b>	<b>312.215</b>	<b>225.970</b>
	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE		
Amministrazioni pubbliche			
Società finanziarie			
Società non finanziarie	180.084	57.154	48.583
Famiglie	15.334	25.647	64.809
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie			
Resto del mondo			
Unità non classificabili e non classificate			
<b>TOTALE B</b>	<b>195.418</b>	<b>82.800</b>	<b>113.392</b>
	ESPOSIZIONE NETTA		
Amministrazioni pubbliche			
Società finanziarie			
Società non finanziarie	350.501	71.988	32.389
Famiglie	95.227	157.426	80.189
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie			
Resto del mondo			
Unità non classificabili e non classificate			
<b>TOTALE C</b>	<b>445.728</b>	<b>229.414</b>	<b>112.577</b>

- c) Riconciliazione delle variazioni delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche per le esposizioni deteriorate, indicata separatamente. Le informazioni comprendono: i) la descrizione del tipo di rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche; ii) il saldo iniziale; iii) le riprese effettuate nel periodo sulle rettifiche di valore su crediti; iv) gli accantonamenti effettuati o ripresi a fronte di perdite presunte su esposizioni durante il periodo di segnalazione, ogni altra rettifica, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra rettifiche di valore su crediti; v) il saldo finale.**

Attività finanziarie deteriorate verso clientela – dinamica delle rettifiche di valore (unità di Euro).

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>86.570</b>		<b>13.983</b>		<b>5.719</b>	
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>55.633</b>		<b>16.453</b>		<b>15.565</b>	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o						
B.2 altre rettifiche di valore	42.316		6.322		14.329	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.317		9.907			
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento			224		1.236	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(15.696)</b>		<b>(16.262)</b>		<b>(15.900)</b>	
C.1. riprese di valore da valutazione	(7.790)		(2.661)		(3.695)	
C.2 riprese di valore da incasso	(1.206)					
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	(4.860)					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			(13.317)		(9.773)	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	(1.840)		(284)		(2.432)	
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>126.507</b>		<b>14.174</b>		<b>5.384</b>	

## 5. RISCHIO OPERATIVO

Per la stima del rischio operativo, che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, Finamca utilizza la metodologia base (BIA- *Basic indicator approach*) prevista dalla normativa di vigilanza per il calcolo del requisito patrimoniale nell'ambito del Primo Pilastro. Secondo il metodo base, detto requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale "dell'indicatore rilevante", così come identificato dall'art. 316 del CRR. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;

- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- proventi su azioni/quote;
- altri proventi ordinari di gestione.

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 446, risulta esposto il requisito di fondi propri per il rischio operativo e l'importo dell'esposizione ponderata per il rischio (Modello EU OR1 Reg. 2021/637)(unità di euro):

Attività bancarie	a	b	c	d	e
	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
	Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1 Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	1.607.514	1.408.280	1.257.847	213.682	3.561.368
2 Attività bancarie soggette al metodo stan dardizzato (TSA) / al metodo standardiz zato alternativo (ASA)					
3 <u>Soggette al metodo TSA</u>					
4 <u>Soggette al metodo ASA</u>					
5 Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)					

## 6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

### **a) Natura del rischio di tasso di interesse e le ipotesi di fondo e la frequenza della misurazione di questa tipologia di rischio.**

Il rischio di tasso d'interesse sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione e ,per Finamca, è rappresentato in particolare dal rischio che uno *shock* dei tassi possa incidere negativamente sul proprio patrimonio o sulla propria redditività, data la propria attività caratteristica di natura creditizia e le proprie politiche di *funding*, legate, in via primaria, alla raccolta di liquidità tramite linee di credito bancarie.

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso di interesse, la quantificazione del capitale interno è determinata dall'Intermediario mediante l'utilizzo della metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia nell'Allegato C, Titolo IV, Cap. 14 della Circ. n. 288/2015. La misurazione del capitale interno, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato, è effettuata trimestralmente, nell'ambito dei controlli sull'adeguatezza patrimoniale, dalla Funzione di *Risk Management*.

### **b) variazione dei profitti, del valore economico o di altre misure pertinenti adottate dalla dirigenza in presenza di shock di tasso verso l'alto o verso il basso,**

Finamca SpA - Via Flaminia, 357 - 00196 ROMA - tel. 063236742 - 063236781 - fax.063207885 - email: [info@finamca.it](mailto:info@finamca.it) sito: [www.finamca.it](http://www.finamca.it) P.IVA e C.F. 03523511008 - Capitale Sociale € 2.000.000,00 - Iscr. Albo degli Intermediari Finanziari ex art.106 TUB: n° 158 - Cod.ABI: 31716

**a seconda del metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse prescelto dalla dirigenza, per ciascuna valuta.**

Stima del rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione al 31.12.2021 - (unità di Euro).

Fasce Temporali	C = A*B Fattore di Ponderazione Stressato	CONSUNTIVO 2021			
		Attività	Passività	Posizione Netta	Esp. Netta
a vista o a revoca	0,00%	309.093	61.740	247.353	0
fino a 1 mese	0,13%	1.206.330	0	1.206.330	1.508
da oltre 1 mese fino a 3 mesi	0,48%	1.187.254	609.270	577.984	2.774
da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	1,08%	1.681.123	1.290.689	390.433	4.217
da oltre 6 mesi fino a 1 anno	2,13%	3.221.898	1.668.677	1.553.221	33.084
da oltre 1 anno fino a 2 anni	4,14%	5.296.718	5.503.967	(207.249)	(8.580)
da oltre 2 anni fino a 3 anni	6,75%	1.379.972	3.962.787	(2.582.815)	(174.340)
da oltre 3 anni fino a 4 anni	9,21%	307.863	17.820	290.044	26.713
da oltre 4 anni fino a 5 anni	11,55%	63.467	18.552	44.915	5.188
da oltre 5 anni fino a 7 anni	15,24%	14.578	0	14.578	2.222
da oltre 7 anni fino a 10 anni	19,89%	153.035	3.107	149.928	29.821
da oltre 10 anni fino a 15 anni	26,76%	0	0	0	0
da oltre 15 anni fino a 20 anni	33,63%	0	0	0	0
oltre 20 anni	39,03%	0	0	0	0
irredimibile	0,00%	0	0	0	0
indeterminata	0,00%	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>		<b>14.821.331</b>	<b>13.136.609</b>	<b>1.684.722</b>	<b>-77.395</b>
<b>RISCHIO DI TASSO</b>					<b>0%</b>

Lo scostamento istantaneo di valore subito dalle poste dell'attivo e del passivo di Finamca al 31.12.2021 è pari allo 0% dei Fondi Propri dell'Intermediario, al di sotto del limite di attenzione previsto dalla Banca d'Italia e pari al 20%.

## 7. ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, la Società opera solo come investitore mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Alla data di riferimento, la Finamca non ha posto in essere cartolarizzazioni proprie, ovvero realizzate dalla Società in qualità di *originator* e neppure ha promosso come *sponsor* alcuna attività di cartolarizzazione.

Finamca detiene un titolo ABS derivante da una operazione di “cartolarizzazione di terzi” pari ad Euro 153.035 rispetto ad un valore nominale pari a € 200 mila (Titoli *Senior*).

Trattasi di titoli di classe A privi di rating e quotazione, emessi dalla società veicolo CARLINA SPV SRL nell’ambito di un’operazione di cartolarizzazione.

I titoli con codice ISIN IT0005009003 sono stati emessi dalla società veicolo in data 20 marzo 2014 a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di crediti della Società Fincopra SpA.

Le attività sottostanti a detti titoli sono crediti, per la maggior parte deteriorati, declinati nelle seguenti forme tecniche: sconti effetti, finanziamenti, mutui, c/c ipotecario e c/c impropri.

#### **h) Approcci seguiti per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio**

Per la determinazione degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio la Società applica il “metodo standardizzato” (Cfr. Regolamento Ue n. 575/2013, Parte 3, Titolo 3, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3). Il requisito patrimoniale è, pertanto, pari all’8% del valore ponderato delle esposizioni verso la cartolarizzazione.

#### **i) Tipologie di società veicolo per la cartolarizzazione che l’Intermediario, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare le esposizioni di terzi.**

Finamca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazioni di terzi.

#### **j) Sintesi delle politiche contabili per le attività cartolarizzate**

Per quanto attiene alla rappresentazione delle esposizioni verso la cartolarizzazione dal punto di vista contabile, tali titoli figurano nell’Attivo dello Stato Patrimoniale della Società voce S.P. 40 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Per quanto attiene agli aspetti di carattere economico, per l’esercizio 2021 non sono stati rilevati interessi attivi e sono state registrate svalutazioni per Euro 46.965.

## 8. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

L'Intermediario ha declinato una propria politica interna in materia di prassi di remunerazione ed incentivazione in applicazione del principio di proporzionalità, che tiene conto – oltretutto dei profili dimensionali e di complessità operativa – del modello organizzativo e di *business* e dei conseguenti livelli di rischio, ai quali la Società risulta o può risultare esposta.

Inoltre, l'Intermediario ha condotto un'attività di autovalutazione al fine di identificare “il personale più rilevante”, cioè quelle categorie la cui attività professionale può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della stessa. Di seguito si riportano i soggetti che sono stati ricompresi in tale categoria:

- gli Organi Sociali:

- il Consigliere Delegato
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Collegio Sindacale;

-i seguenti Responsabili delle funzioni aziendali:

- il Responsabile della funzione *Compliance*;
- il Responsabile della funzione *Risk Management*;
- il Responsabile Antiriciclaggio;
- il Responsabile delegato SOS;
- il Responsabile della Funzione *Internal Audit*;
- il Responsabile Ufficio Reclami;

- altro personale rilevante:

- il personale e gli addetti terzi alla rete di vendita;
- il personale preposto alla valutazione del merito creditizio.

Nella tabella sono riportate le informazioni richieste a norma dell'articolo 450, paragrafo 1, lettere a), b), c), d), e), f), j), k), e dell'articolo 450, paragrafo 2, del CRR in merito ai principali elementi delle politiche di remunerazione e alle relative modalità di attuazione (Tabella EU REMA: politica di remunerazione EU REMA Reg. 2021/637).

Non sono pubblicate le tabelle EU REM3, EU REM4 e EU REM5 in quanto l'intermediario non ha remunerazione differita né superiore a 1 milione di Euro né relativa al c.d. personale più rilevante.

**Tabella EU REMA: politica di remunerazione**

Informativa qualitativa	Informazioni di natura qualitativa
a)	<p><b>Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni. Le informazioni comprendono:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio;</b></li> <li>- <b>consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione;</b></li> <li>- <b>una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi;</b></li> <li>- <b>una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente.</b></li> </ul> <p>- Gli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni sono;</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Organo con Funzione di Supervisione Strategica (CdA): adotta le politiche e le prassi di remunerazione;</li> <li>2. Organo con Funzione di Gestione (Consigliere Delegato): è responsabile della corretta attuazione delle politiche remunerative e delle eventuali modifiche alle stesse;</li> <li>3. Collegio Sindacale: verifica la corretta attuazione delle politiche remunerative;</li> <li>4. Funzione Compliance: verifica la coerenza delle politiche di remunerazione con le norme, i regolamenti e lo Statuto in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali, insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;</li> <li>5. Funzione Risk Management: contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio;</li> <li>6. Internal Audit: verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alla normativa applicabile, informando l'Assemblea circa l'esito delle verifiche condotte</li> </ol> <p>- L'Intermediario attua una propria politica interna di remunerazione ed incentivazione. Tale politica si basa sul principio di proporzionalità, ovvero, tiene conto dei profili dimensionali e di complessità operativa nonché, del modello di <i>business</i> e dei conseguenti livelli di rischio a cui la Società è esposta.</p> <p>La definizione delle Politiche Remunerative della Società per il personale dipendente si fonda, <i>inter alia</i>, sul perseguimento dei seguenti obiettivi generali:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;</li> <li>2. non creare situazioni di conflitto di interesse;</li> <li>3. riconoscere il merito di chi, nel rispetto delle regole, dei valori e dei livelli di rischio, produce i risultati attesi, ponendo le basi per la loro sostenibilità nel medio/lungo periodo;</li> <li>4. assicurare la stabilità del rapporto di lavoro del personale dipendente senza, però, disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;</li> <li>5. garantire una condizione di equità, sia all'interno della Società stessa, sia con l'esterno (<i>benchmark</i> con il mercato del lavoro).</li> </ol> <p>- Le categorie di personale che hanno impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente sono quelle che vengono annualmente individuate, sulla base di criteri quali/quantitativi, e corrispondono, ai componenti degli Organi sociali, Funzioni aziendali di controllo e Responsabili, addetti terzi alla rete di vendita e il personale preposto alla valutazione del merito creditizio.</p> <p>Al Consigliere Delegato spetta un compenso fisso annuo stabilito dall'Assemblea.</p> <p>Ai membri del Consiglio di Amministrazione spetta un compenso annuo stabilito dall'Assemblea.</p> <p>I componenti del Collegio Sindacale percepiscono un compenso fisso stabilito dall'Assemblea. Non è prevista una componente variabile.</p> <p>Tra le componenti della remunerazione fissa degli organi aziendali, sono ricomprese le eventuali indennità legate a particolari attività e funzioni svolte e/o di ruolo, i compensi (c.d. gettoni di presenza) derivanti dalle eventuali cariche ricoperte in organi societari.</p>

Informativa qualitativa	Informazioni di natura qualitativa
b)	<p><b>Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante. Le informazioni comprendono:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- un riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate;</li> <li>- informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post;</li> <li>- se l'organo di amministrazione o il comitato per le remunerazioni, ove istituito, ha riesaminato la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e, in tal caso, un riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione;</li> <li>- informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla;</li> <li>- politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto.</li> </ul> <p>- La politica di remunerazione applicata dalla Società prevede che i sistemi di remunerazione adottati siano in linea con la strategia e gli obiettivi aziendali nel lungo periodo. La struttura retributiva dei soggetti rilevanti è caratterizzata dai seguenti aspetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. la remunerazione non determina incentivi tali da indurre i soggetti rilevanti a perseguire gli interessi propri o della Società a danno dei clienti;</li> <li>2. tiene conto di ogni rischio che può determinare un pregiudizio per i clienti;</li> <li>3. non prevede una componente variabile della remunerazione dei soggetti rilevanti e degli intermediari del credito;</li> <li>4. è basata su un criterio predeterminato, non è discrezionale e riflette il livello di esperienza professionale e seniority della risorsa;</li> <li>5. è trasparente in riferimento all'ammontare individuale erogato;</li> <li>6. è permanente (ovvero mantenuta nel tempo per uno specifico ruolo o una specifica responsabilità organizzativa) e non revocabile (ovvero mantenuta e modificata solo per contrattazione nazionale o altra negoziazione in accordo ai criteri nazionali di definizione);</li> <li>7. non può essere ridotta, sospesa o annullata dalla Società in via unilaterale;</li> <li>8. non fornisce incentivi all'assunzione dei rischi;</li> <li>9. non dipende dalla performance.</li> </ol> <p>Nel corso del 2021 la Società ha affidato in <i>outsourcing</i> i compiti e le responsabilità delle Funzioni di controllo di secondo e terzo livello. Pertanto, la retribuzione è fissa e determinata contrattualmente.</p> <p>Il Responsabile dei Reclami viene remunerato mediante retribuzione fissata dal "Contratto Collettivo Nazionale". Non è prevista una componente variabile, né degli indicatori che tengono conto dei risultati conseguiti nella gestione dei reclami e della qualità delle relazioni con la clientela.</p> <p>Con riguardo alla retribuzione fissa, al personale rilevante si applica quanto previsto dai contratti collettivi di riferimento e dai contratti integrativi aziendali.</p> <p>Nello specifico, tutti gli obblighi sociali, sono regolati in modo uniforme, nel rispetto di quanto previsto dalla contrattazione collettiva e da accordi collettivi per le diverse categorie di personale. Al personale dipendente vengono assicurate le condizioni retributive del C.C.N.L. Su queste competenze lorde, riconosciute per un numero di quattordici mensilità e sui successivi aggiornamenti, vengono operate le ritenute di legge. Per tutti gli aspetti normativi ed economici del rapporto di lavoro si fa riferimento alle vigenti leggi ed al C.C.N.L.</p> <p>I soggetti terzi addetti alla rete di vendita di Finamca, vengono remunerati dalla Società mediante una provvigione trimestrale fissata in sede contrattuale (salvo successive modifiche sopravvenute per esigenze interne) al netto delle eventuali pratiche deteriorate e delle estinzioni anticipate. La provvigione varia in base alla tipologia di prodotto offerto.</p> <p>Tutti i compensi e/o somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.</p> <p>- Il Trattamento di Fine Rapporto viene liquidato mensilmente in un Fondo di previdenza complementare a cui ogni dipendente ha aderito, nei termini e nei modi stabiliti dal Contratto Collettivo Nazionale. Mentre, non spetta alcuna indennità di fine rapporto ai componenti del Consiglio di Amministrazione.</p>



Informativa qualitativa	Informazioni di natura qualitativa
c)	<p><b>Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione.</b></p> <p>- Non applicabile</p>
e)	<p><b>Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone;</li> <li>- un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell'ente;</li> <li>- informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti;</li> <li>- informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono "deboli".</li> </ul> <p>- La politica remunerativa della Società non prevede compensi variabili.</p>
f)	<p><b>Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale;</li> <li>- informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale);</li> <li>- se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante.</li> </ul> <p>- Non applicabile</p>
g)	<p><b>La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti.</li> </ul> <p>- Non applicabile</p>
h)	<p><b>A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza.</b></p> <p>Cfr. tabelle successive.</p>

### Informazioni di natura quantitativa

Nelle tabelle sono riportate le informazioni quantitative richieste a norma dell'articolo 450, del CRR in merito ai principali elementi delle politiche di remunerazione e alle relative modalità di attuazione, come richieste dal Regolamento UE 2021/637.

#### **Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio**

€

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	3	1		4
2		Remunerazione fissa complessiva	453.728	192.813		166.771
3		Di cui in contanti				
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme				
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante				
10		Remunerazione variabile complessiva				
11		Di cui in contanti				
12		Di cui differita				
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15	Di cui altre forme					
16	Di cui differita					
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		453.728	192.813		166.771

**Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)**

€

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
<b>Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita</b>					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante				
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo				
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
<b>Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio</b>					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				
<b>Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio</b>					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				10.957
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio				10.957
9	Di cui differiti				
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus				
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona				

**9. ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO EUROPEO N.575/2013 DEL 26 GIUGNO 2013 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI**

Il sottoscritto

Dott. Massimo Minciarelli, Consigliere Delegato di Finamca Spa, su mandato del Consiglio di Amministrazione,

ATTESTANO

che, in conformità a quanto previsto dall'art. 431 paragrafo 3 CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto CRR, le informazioni fornite ai sensi della citata Parte Otto sono state redatte conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni concordati a livello di organo di amministrazione.

Roma, 10 giugno 2022

Finamca S.p.A  
Il Consigliere Delegato  
Massimo Minciarelli